



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 104

MONITORAGGIO DELLA CONTAMINAZIONE DA ACIDO PERFLUOROBUTANOICO (PFBA) LEGATA AI CANTIERI DELLA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA E TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

presentata il 30 aprile 2026 dai consiglieri Cunegato e Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la costruzione delle gallerie naturali di Malo e Sant'Urbano della Superstrada pedemontana veneta ha comportato l'utilizzo di acceleranti per calcestruzzo contenenti acido perfluorobutanoico (PFBA), sostanza appartenente alla famiglia dei PFAS (sostanze perfluoroalchiliche), la cui presenza nelle acque di drenaggio dei cantieri è stata rilevata dall'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) a partire dal luglio 2021;
- le acque di cantiere contaminate da PFBA sono state scaricate nel torrente Poscola prima, e nel torrente Giara-Orolo poi, per un arco temporale di quasi tre anni, con conseguente contaminazione delle acque superficiali e sotterranee di un'ampia area del territorio vicentino;
- circa tre milioni di metri cubi di terre e rocce da scavo provenienti dalle gallerie, potenzialmente contaminate da PFBA, sono state depositate in ventotto siti distribuiti nella provincia di Vicenza, molti dei quali sono stati successivamente ricomposti e destinati a uso agricolo; i monitoraggi di ARPAV hanno rilevato la presenza di PFBA nelle acque di ruscellamento e nei suoli di diversi di questi siti;
- a partire dal settembre 2024 Viacqua S.p.A. e AcegasApsAmga S.p.A. hanno rilevato concentrazioni anomale di PFBA in pozzi acquedottistici e privati del medio e alto vicentino, con la chiusura cautelativa di alcuni punti di captazione; una relazione tecnica congiunta dei due gestori del settembre 2024 evidenziava "uno scenario di progressiva contaminazione da PFBA nell'acquifero vicentino proveniente da nord, non meglio identificato";

- la falda di Dueville (VI), principale fonte dell'acqua distribuita a Padova, ha registrato la presenza di PFBA in recenti campagne di monitoraggio; la contaminazione rischierebbe dunque di interessare un bacino idropotabile di rilevanza regionale;
- la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Vicenza ha notificato gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari a dodici persone, indagate a vario titolo per inquinamento ambientale e omessa bonifica in relazione all'utilizzo dell'accelerante Mapequick AF 1000, contenente PFBA, in concentrazioni superiori ai valori soglia indicati dall'Istituto superiore di sanità;
- in risposta all'interrogazione a risposta immediata del 23 dicembre 2025, n. 2 presentata dai consiglieri Ostanel e Cunegato, la Giunta regionale ha confermato che l'acqua distribuita dagli acquedotti pubblici rispetta i valori normativi vigenti, pur riconoscendo la necessità di proseguire il monitoraggio e di seguire l'evolversi della contaminazione;
- la seduta congiunta delle commissioni consiliari Quinta e Seconda del 23 aprile 2026 ha consentito un primo confronto tecnico sul tema, nel corso della quale i tecnici regionali hanno affermato che il PFBA non risulta cancerogeno per l'uomo "allo stato attuale delle conoscenze" e che serve "una base di dati più robusta" per valutare compiutamente il rischio, mentre il docente dell'Università Ca' Foscari intervenuto ha confermato che il PFBA si trova negli alimenti irrigati con acque contaminate, pur stimando un rischio al di sotto della soglia di allarme sulla base dei dati attualmente disponibili;

CONSIDERATO CHE:

- il PFBA è un PFAS a catena corta che, in quanto attuale, non si bioaccumulerebbe nel sangue umano, ma che, secondo la valutazione tossicologica dell'Environmental protection agency (EPA, Agenzia per la protezione ambientale) degli Stati Uniti, si accumula nei tessuti di organi quali fegato, tiroide e reni, con effetti tossici documentati negli animali e con probabilità di tossicità per l'essere umano non ancora esclusa dalla comunità scientifica; le stesse agenzie europee hanno classificato il PFBA tra le sostanze "probabilmente rispondenti ai criteri per la cancerogenicità, mutagenicità o tossicità riproduttiva di Categoria 1A o 1B" (European chemicals agency - ECHA, Agenzia europea delle sostanze chimiche, citata nella relazione tecnica ISPRA-ARPAV CRE-ETF 15/2025, luglio 2025);
- il principio di precauzione, cardine dell'ordinamento europeo e nazionale in materia di tutela della salute e dell'ambiente, impone di adottare misure proporzionate al rischio anche in assenza di certezze scientifiche definitive, a maggior ragione in un territorio che ha già subito le conseguenze devastanti della contaminazione da PFAS della ex Mitene di Trissino (VI);
- il monitoraggio attuale presenta lacune significative: la maggior parte dei ventotto siti di deposito delle terre da scavo è stata ricomposta e destinata a uso agricolo senza reti piezometriche, rendendo impossibile valutare l'impatto sulle acque sotterranee sottostanti; il piano di monitoraggio ambientale dei pozzi privati nelle aree più esposte è ancora in fase di avvio;
- la Commissione europea, a seguito di un'interrogazione dell'europarlamentare vicentina Cristina Guarda, ha dichiarato nel febbraio 2026 di impegnarsi a presentare "il prima possibile" una proposta di restrizione sull'uso dei PFAS negli acceleranti cementizi, nell'ambito della procedura di revisione della normativa REACH (Registration, evaluation, authorisation and restriction of chemicals - registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze

chimiche), riconoscendo esplicitamente il rischio ambientale e sanitario connesso al loro utilizzo nelle grandi opere;

- l'utilizzo di acceleranti contenenti PFAS in gallerie e grandi opere infrastrutturali non è un fenomeno esclusivo del Veneto, come evidenziato dalla stessa ARPAV che ha segnalato di aver contattato le agenzie ambientali delle altre regioni italiane per verificare se analoghe situazioni si stessero verificando in cantieri di grandi opere sul territorio nazionale, riscontrando una "sensibilità estremamente bassa" sul tema; in assenza di una normativa che lo vieti esplicitamente, il rischio di replicare questa situazione in altri cantieri sul territorio regionale e nazionale è concreto;

impegna la Giunta regionale

1) a stanziare risorse adeguate per finanziare ricerche scientifiche specifiche sulla tossicità del PFBA per l'organismo umano, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, le università venete e gli enti di ricerca competenti, al fine di colmare le lacune conoscitive emerse in commissione e di disporre di basi scientifiche solide per le decisioni di tutela della salute pubblica;

2) a potenziare il piano di monitoraggio ambientale e sanitario legato alla contaminazione da PFBA nei territori interessati dai cantieri della Superstrada pedemontana veneta, con particolare riferimento ai siti di deposito delle terre e rocce da scavo ricomposti e destinati a uso agricolo, garantendo la terebrazione di piezometri e il campionamento sistematico dei suoli e delle acque sotterranee in tutti i ventotto siti individuati, con priorità per quelli prossimi ad aree di salvaguardia dei pozzi acquedottistici pubblici, e ad avviare tempestivamente, nei siti in cui il monitoraggio dovesse rilevare livelli di contaminazione tali da rappresentare un rischio per le acque sotterranee o per la salute pubblica, le procedure di messa in sicurezza e bonifica;

3) a estendere il monitoraggio dei pozzi privati nelle aree del medio e alto vicentino e nelle zone a rischio di migrazione della contaminazione verso la falda di Dueville, garantendo risorse adeguate e un sistema di informazione trasparente alle comunità locali e ai sindaci dei comuni interessati;

4) a finanziare e realizzare, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, uno studio epidemiologico ecologico sulla popolazione dei comuni con maggiore presenza di pozzi privati nelle aree contaminate, assicurandone la tempestiva realizzazione e la pubblicità dei risultati;

5) a promuovere in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e attraverso il Coordinamento interregionale della prevenzione l'adozione di linee guida nazionali che rendano obbligatorio il monitoraggio dei PFAS negli acceleranti cementizi utilizzati nelle grandi opere infrastrutturali, in attesa di una normativa nazionale che ne disciplini o vieti l'uso;

6) a sollecitare formalmente il Governo italiano e le istituzioni europee competenti affinché accelerino il processo di restrizione REACH sull'uso dei PFAS negli acceleranti cementizi, sostenendo la proposta di restrizione già annunciata dalla Commissione europea e chiedendo l'introduzione di criteri obbligatori di esclusione dei prodotti contenenti PFAS dagli appalti pubblici per grandi opere infrastrutturali;

7) a promuovere campagne informative rivolte alla popolazione residente nelle zone interessate dalla contaminazione, garantendo aggiornamenti costanti e accessibili sullo stato del monitoraggio ambientale e sanitario, sui risultati delle

analisi delle acque e dei suoli e sulle misure adottate a tutela della salute pubblica, coinvolgendo le amministrazioni dei comuni interessati come interlocutori privilegiati nella diffusione delle informazioni alle comunità locali.
